

l'Unita

Giornale del Partito Giovedì 12 maggio 1988

Editoriale

Guardando quel corteo di Danzica

RENZO FOA

a fine dello sciopero a Danzica e la concessione del «poteri siraordinari» al governo per attuare una manovra cconomica che in realtà ha un pesante impatto politico e soctale segnano la conclusione di questa mili crisi polacca. Per il momento è cessato l'aliarme suonato un po' ovunque davanti al rischio che si potesse in qualche modo incrinare quel già fragile equilibrò lungo cui si snoda, fra scontri e tensioni in Uras e nei paesi vicini, il processo della «perestrolica». Ma il prezzo è pesante, in primo luogo abbiamo assistito ad una nuova sconfitta operala. È bene ricordario subito. Ce l'hanno racconitata bene leri le cronache da Danzica, descrivendo il corteo uscito dai cantieri Lenin, i lavoratori che plangevano, per la stanchezza, la tensione e la delusione, camminando dietro una grande croce e la bandiera nazionale, che in questi anni – piaccia o no – sono diventati l'emblema del mondo del lavoro polacco.

sono diventati l'emblema del mondo del lavoro polacco.

E impossibile trattenere davanti a questo racconto un sentimento di solidarietà verso quelle atute blus. Per coerenza innanzitutto, nel nome di principi e di diritti che sono universali. Ma anche per la convinzione, maturata nei fatti degli ultimi quindici giorni, che in un passaggio così difficile il gruppo dirigente di Solidarnosc, i suoi leader e i suoi consiglieri, sono riusciti a evitare che la crist si siliacciasse e si avvitasse in una spirale senza uscita. ri, sono riusciti a evitare che la crisi si sfilac-ciasse e si avvitasse in una spirale senza uscita, non si sono cacciati – ed era facile finirci – in una logica di muno contro muro che avrebbe portato ad uno scontro lacerante. Diciamo che soprattutto loro hanno avuto il coraggio di farsi carico di quel problema cruciale, che investendo la Polonia tocca direttamente an-che l'Uras, e che riguarda appunto il destino delle riforme, il margine possibile delle tensio-ni che possono sollecitarie o pregiudicarie.

delle riforme, il margine possibile delle tensioni che possono sollectarle o pregiudicarle.

ra sentiremo sicuramente dire che Sollidarnosc è più debole, che non è riuscita a raccogliere nell'insieme della società polacca quel sostegio che le avrebbe potuto consentire di conquistare il pluralismo sindacale, nel primo vero sussulto dopo il colpo di Stato del 13 dicembre del 1981. È possibile che sia vero. Ma certo questa lotta appariva impossibile fin dall'inizio, quasi disperata. Non è mai cambia-ta l'impagine di partenza che mostrava gruppi di operal soll praticamente contro tutti: contro un governo e un partito che cercano di gestire una crisi economica spaventosa senza però rinunciare al monopolio del potere, contro un cilma di stanchezza e d'incertezza che soffoca la società polacca, contro il pericolo – sentito anche da Solidarnosc – di aprire a Varsavia un problema che ricadeva negativamente a Mosca, infine contro anche le grandi scelle di responsabilità nazionale compiute da una Chiesa che ha agito prima a Cracovia e poi a Danzica certo positivamente, ma non per evitare la sconflitta dello sciopero. Ma certo è anche che il sindacato di Lech Walesa, in un braccio di ferro che probabilmente non ha provocato ma si è trovato solo a gestire, ha in realtà mostrato un inatteso pragmatismo esercitando una funzione difficile: quella di governare il malessere sociale e di accettare una sconfitta che una parte gli fa nonre e dall'altra non ne diminuisce la credibilità politica. Su questo punto resta intatto il problema polacco, il problema cioè di un contratto sociale che renda credibile, anche attraverso il puralismo sindacale, la riforma così appassionatamente lanciata dal generale Jaruzelski e che soprattutto le dis forza. Nel Poup ci sono unmini non sordi a questo richiamo, che non viene solo da Danzica e chè è un esigenza a est come a ovest, Sarebbe utile a tutti poter archiviare quanto ha detto Achille Occhetto la settimana sconsa: «L'idea che noi abbiamo della democrazia e del socialismo è inconcilabile con

I laburisti di Tel Aviv isolati alla seduta dell'Internazionale socialista Il ministro degli Esteri esce dall'aula quando parla il segretario del Psi

«Israele contro la pace»

Craxi e Gonzalez sfidano Peres

Il ministro degli Esteri (e leader laburista) israeliano in difficoltà alla riunione di Madrid dell'Internazionale socialista: dalla tribuna si sono avvicendati discorsi assai critici nei confronti della politica di lisraele nei territori occupati, particolarmente duri quelli di Bettino Craxi e Felipe Gonzalez. Il Psi e il Psoe chiedono che l'Internazionale riconosca uffi-cialmente l'Olp.

MARCELLO VILLARI

MADRID. «La presenza del partito laburista nel gover-no israeliano non dovrebbe spingere i socialisti a sospen-dere o attenuare i giudizi. L'In-ternazionale socialista dovrebbe dire con molta chiavrebbe dire con motta chia rezza che la politica del governo israeliano impedisce ogni prospettiva di pace, viola i diritti dei popoli, in più di una occasione ha violato le leggi internazionali e ha offeso i distributaria. Celi el accessesse intemazionali e ha offeso i di-ritti umanii. Così si è espresso Bettino Craxi, in quella che è apparsa come una serrata re-quisitoria nei confronti della politica di Tel Aviv ed un espi-cito invito ai laburisti a disso-ciarsi da quella politica e fare la loro parte per favorire una soluzione negoziata. Il leader socialista e primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez gli ha fatto eco, affermando che l'ostacolo alla pace «si chiama

Shimon Peres, che era in tervenuto in precedenza, non ha ascoltato il discorso di Cra-xi, uscendo dalla sala della riunione mentre il segretario del Psi cominciava a pariare. Ufficialmente non si è trattato di un incidente, le fonti della conferenza utroclare obbassi conferenza precisano che era già prevista la partenza del vigia prevista la partenza dei vi-ceprimo ministro israeliano ieri pomeriggio per Washin-gton. Ma il gesto non è passa-to inosservato, qualcuno ha voluto dargh il significato se

non di una protesta nei con-fronti del Psi e della sua attua-le politica, quanto meno di un espediente per non vedersi costretto a reagire alle parole che Craxi avvebbe pronuncio de il cui seppo era stato amto e il cui senso era stato am

to e il cui senso era stato am-piamente preannunciato.

E del resto il contrasto fra Peres da un lato e Craxi e Gonzaler dall'altro (ma non solo loro: l'austriaco Bruno Kreisky aveva ad esempio fin dai giorni scorsi ventilato ad-dirittura la proposta di una so-spensione del partito laburista israeliano dall'internazionale) è emerso anche in sede di di-scussione della bozza di do-cumento che sul problema pa-lestinese il consiglio voterà cumento che sul problema pa-leatinese il consiglio voterà oggi. Elaborata con un labo-rioso compromesso, la bozza è stata di fatto blocata ieri pomeriggio dalla proposta del pai e del Psoe di riconoscere ufficialmente l'Olp (finora in-vitata come osservatore). Nel suo discorso invece Peres aveva ripetuto la tesi che non si può trattare «con chi siede al tavolo con le armi», cioè ap-punto con l'Olp.

Tra Vaticano e rabbino Toaff guerra aperta

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Tra comunità israelitica italiana e Vaticano si è riaperta una polemica du-rissima. Alle dichiarazioni pesanti rilasciate nei giorni scor-si dal rabbino capo Elio Toaff (che in sostanza ha accusato la Chiesa cattolica di usare la Chiesa cattolica di usare una campagna anti-Israele che finisce per provocare una nuova ondata di antisemitismo) ieri sono giunte le prime risposte delle gerarchie ecclesiastiche. Il vicedirettore della sala stampa vaticana, monsignor D'Ercole, si è detto estupito e addolorator. «Come si na ad affermare – si è chiesto – che dietro alle pubblicazioni

ostili al popolo ebraico e ad Israele c'è il Vaticano?». Nella disputa è sceso in campo an-che monsignor Riboldi, il ve-scovo di Acerra: «Gli attacchi di Toaff sono motivati dalla ridi Toaff sono motivati dalla ri-cerca di capri espiatori per poter giustificare la politica di aggressione israeliana». Il rab-bino capo Toaff è leri tomato nella polemica, puntando il dito contro le riviste cattoli-che da Rocca», «Segno set-te», «Famiglia Cristiana» e «Ci-vità cattolica». Nuova replica del vicedirettore di «Famiglia Cristiana», Del Colle: «Se si vuole che nessuno scriva convuole che nessuno scriva con-tro la politica di Israele, lo si dica chiaramente».

A PAGINA 7



Usa-Urss, riparte

Da ieri George Shultz (nella foto) ed Eduard Shevardhadze tentano di ricucire a Ginevra un dialogo che è sembrato interrompersi alia soglia del Senato americano che, come è noto, non ha ratificato l'accordo sugli euromissili. Il segretario di Stato americano ha cercato di smussare le polemiche. «Qualche piccolo problema era inevitabile di creasse» ha detto. Ed ha aggiunto: «Abbiamo messo carte valide sul tavolo della trattativa».

Napolitano:

«Proposta europea per lo sviluppo nel Terzo mondo»

Terzo mondo. Ha una prima scadenza precisa, il vertice dei paesi maggiormente industrializzati del giugno prossimo a Toronto. E l'occasione per la pesi europei di proporre le prime misure per allentare la stenaglia debito-recessione che sta strangolando il Terzo mondo.

Dopo averia verificata insi recente viaggio di una delegazione guidata da Giorgio Napolitano in America latina, il Pci ha presentato la soluzione il dramma del debito estero nei paesi del proporre le prime misure per allentare la stenaglia debito-recessione che sta strangolando il Terzo mondo.

A PAGINA 4

Legge antitrust
Guido Rossi
presenta
il suo progetto

Un'impresa è in posizione dominante quando sipera il dipera concorrenza delle aziende ma anche dei consumatori.

Un'impresa è in posizione dominante quando sipera il 45% del mercato. Ciò diviene un abuso quando il consumatore ha una limitata scelta di beni e a prezzi prefissationo concorrenziali.



NELLE PAGINE CENTRALI

Il Pci per Roma: «Giunta coi laici e la sinistra»

«Il fallimento della Dc non può significare la fine di questo consiglio comunale. È possibile un'altra strada: un confronto in aula sul programma per costrui-re una nuova maggioranza con le forze di sinistra, laiche e ambientaliste». I comunisti hanno presentato ieri la loro proposta per la soluzione della crisi in Campidoglio e i punti di programma da realizzare nei due anni che mancano alle elezioni.

LUCIANO FONTANA

A PAGINA 4

ROMA. Per il Pci, dopo la terza crisi del pentapartito guidato da Nicola Signorello, ci sono le condizioni per formare una giunta alternativa. «Si è aperta una riflessio-ne nel Partito socialista sull'i-naffidabilità della Dc - ha detto il segretario dei comu-nisti romani Goffredo Bettini -, il Pri ha fatto dimettere ri-petutamente i propri asses-sori, nel Partito liberale c'è insoddisfazione. Ora chie-diamo a questi partiti di trar-re le conseguenze». La nuova amministrazione dovreb be nascere da scelte di pro-

Wall Street

Il computer

Il rialzo dei tassi di interesse stimolato negli Usa dalla Federal Reserve (la banca centrale americana) ha rischiato di innescare ieri un nuovo crollo a Wall Street. Il peggio è stato evitato dalla decisione dei principali investitori di «staccare» i computer che guidano le contrattazioni «automatiche», già pro-tagonisti del lunedì nero dell'ottobre 87.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 12

Tutte le stragi senza colpevoli Parlamento indaga

Il Parlamento potrà ora indagare sugli ostacoli che hanno impedito di far luce sulle stragi e gli episodi di terrorismo che hanno funestato negli ultimi anni il nostro paese. La Camera ha approvato definitiva-mente l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta (composta da venti deputati e venti senatori) come avevano chiesto i comunisti in una propo-sta di legge presentata dal gruppo parlamentare.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con 322 voti activorevoli e 37 contrari, la Camera ha definitivamente varnato l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi e sugli atti di terrorismo. Piazza Fontana, piazza della Loggia, il treno Italicus, Peteano, Ustica, la stazione di Bologna. I nomi che punteggiano le tappe più inquietanti e sanguinose dell'eversione terroristica non sono mai stati seguiti da

quelli dei colpevoli. Su questi episodi e sul «depistaggioora potrà indagare il Parlamento dopo l'istituzione deila commissione bicamerale
d'inchiesta. La proposta di
legge, approvata ieri dalla
Camera, era stata presentata
dal gruppo comunista. Il
membri della commissione
saranno quaranta, metà deputati e metà senatori. La
commissione dovrà riferire
alle Camere entro 18 mesi.

Satellite nucleare sovietico rischia di precipitare

LONDRA. Un satellite sovietico della serie «Comos» con un reattore nucleare starebbe per precipitare sulla Terra. Lo affermastero della Difesa e la televisione indipendente britannica «ltn» citando «specialisti occidentali». Il satellite. attrezzato per il controllo radar della navigazione e lanciato nel dicembre scorso, è uscito dall'orbita preè comportato in modo anomando a terra ne ha perso il controllo. In questi casi dovrebbe scattare un meccanismo che porta il satellite alta dove nel giro di qual-

che anno viene neutralizza to e disperso nello spazio. Ma il «Cosmos 1900» non ha risposto finora al comando e questo fa temere che possa precipitare a terra nel giro di due o tre mesi. Se il reattore nucleare che dà energia al «Cosmos» dovesse arrivare integro sulla superficie, allora la contaminazione radioattiva sarebbe gravissima. L'unica speranza è quella che, se non si sblocca il meccanismo di allontanamento del satellite, il reattore nucleare si separi dal corpo del «Cosmos» e bruci completamente per il fortissimo attrito contro gli strati densi dell'atmosfera incontrati durante la caduta.

Sindacalista, vattene dalla Pirelli MILANO. Da que lavori alla Pirelli?

Ho venticinque anni di servizio. Sono stata assunta come impiegata all'ultimo livello rattuale. Ora sono al uinto La mia mansione era di evadere gli ordini dei clien-ti. Da dieci anni faccio questo

Da quanto fai attività sin-dacale?

Da sempre. Mio padre era in commissione interna. Io ho proseguito, quasi naturalmen-te. Nel '69, poi, c'è stata qualla famosa vertenza solo degli impiegati e io l'ho seguita tut-ta. C'è stata da allora una grande crescita nella parteci-pazione degli impiegati alla vi-ta del sindacato. Poi...

Come e perché sel stata messa in cassa integrazio-ne?

Mi ha chiamato il capo del personale e mi ha detto che non ero più gradita dalla mia direzione per la mia attività sindacale. lo sono delegata del mio ufficio e seguo le pra-

La Pirelli Bicocca è una fabbrica in integrazione, alcuni da anni, altri sovia di estinzione. Lascerà il posto a spesi a sorpresa come Graziella Pere-Tecnocity, moderno polo di terziario. go, delegata, giudicata non gradita Nella fase di passaggio la cassa integrazione fa da ammortizzatore sociaie, ma anche da grimaldello per estir-pare forti tradizioni sindacali. Su tre-mila impiegati solo 37 sono in cassa un'accusa argomentata.

te che non eri gradita per-ché sindacalista? Mi hanno detto che non ero

più gradita per la mia attività sindacale e che avrebbero comunque smentito questa ver sione ufficialmente. Mi hanno offerto un altro lavoro che io ho accettato. Ho lavorato per due settimane nella nuova mansione. La terza settimana ho dovuto prendere le tre ore di permesso sindacale per

tiche del patronato. Per que-sto mi stacco dal lavoro tre ore alla settimana con per messo sindacale.

Ti hanno detto chiaramen-te che non eri gradita per-

cassa integrazione. Graziella mi saluta e timida mente, questa volta davvero perdendo un po' della sua bel-la fermezza, mi allunga un fo-glio: «Ho scritto queste due riglio: +to scritto queste due ri-ghe - mi dice -, volevo man-darle al sindacato e ai giorna-li. Vedi iu, ti possono servire, ci sono le cose che ti ho det-tos. Con qualcosa in più, qual-cosa di personale nel modo di

porre le cose che è tutto di Graziella, senza i pudori che hanno velato il colloquio. «Dei miei quarant'anni di vita venti

per la sua attività sindacale. Ha qua-

rant'anni, occhi chiari su una faccia

minuta: mentre parla del suo caso è

miei quarant anni di vita venti-cinque sono trascorsi con un rapporto di militanza nelle file del sindacato – dice la lettera La mia militanza non può dirsi una scelta, è stata "naturale" anche quando nei primi anni 60 risultava ai più negli uffici una scelta radicale. Gli unici una scetta radicale. Uni impiegati di un'intera unità produttiva della Pirelli Bicoc-ca che scioperavano erano al-lora solo due e tutte e due donne, una "dura" militante comunista e l'altra lo, così di-versa per cultura e formazioversa per cultura e formazio«In questo contesto l'abitu-dine alla discriminazione sin-

dacale pensavo che avessi creato in me sufficienti antico pn e cosi initati e stato per tanti anni e ciò mi ha permes-so di vivere senza troppi trau-mi qualche ingiustizia e qual-che tentativo di marginalizza-zione. Questo inizio '88 ha iato in me, invece, im evidenziato in me, invece, im-munodeficienza, forse perché qui alla Pirelli Bicocca il livello dell'attacco si é fatto più vio-lento su un corpo collettivo fortemente minato da una ra-dicale ristrutturazione e anche da limiti ed errori del sindaca-to. Vivere per anni, convivere, con un pesante ricorso alla cassa integrazione e con le esuberanze ha fatto perder mordente, ruolo, capaciti intervento collettivo ai lav intervento collettivo ai lavora-tori. Caro sindacato, oggi fuo-n mi è più difficile: facciamo presto e bene qualcosa per-ché tra i più non vinca la pau-

Napoli, giocatori in rivolta: «Cacciate Bianchi»



li portiere del Napoli Claudio Garella legge, a nome della squadra, un comunicato alla stampa

LORETTA SILVI A PAGINA 29